IL GIORNO

Data 04-08-2008
Pagina 4/5
Foglio 1

www.ecostampa.it

TRAGEDIA IN ALTA QUOTA

K2, mai tanti morti. Una valanga ha provocato la strage

Le vittime accertate salgono a 9, quattro i dispersi. Confortola salvo perché aveva scavato un buco nella neve contro il gelo

di MAURO CERRI

— BERGAMO —

PRIMA il crollo di un seracco, che ha spazzato via le corde fisse. Poi una valanga, che ha travolto e ucciso sette alpinisti che stavano bivaccando nella neve. Sarebbe questa la tragica successione dei fatti accaduti l'altra notte a 8.300 metri, sul K2. L'agghiacciante racconto arriva dalla voce degli alpinisti coreani sopravvissuti alla strage, che sono appena giunti a campo avanzato. Il racconto è frammentario, impreciso il numero dei morti in questa che si classifica come una delle più pesanti tragedie dell'alpinismo. Almeno nove sono le vittime e quattro i dispersi della spedizione internazionale che contava 18 persone in partenza per la vetta della «montagna degli italiani».

IERI, fortunatamente, è stato avvistato il compagno olandese di Confortola dato per disperso: ha raggiunto Campo 3 in buone condizioni, nonostante un principio di congelamento alle gambe. Wilco Von Roojan ha condiviso con l'italiano il momento più drammatico e la paura più grande, quella di non farcela: insieme i due avevano trascorso la notte tra venerdì e sabato in un buco scavato nella neve a quota 8.300. Poi le strade si sono separate: Confortola ha attraversato senza l'ausilio di corde il «Collo di bottiglia», punto più critico del K2, riuscendo a guadagnare campo 4, mentre di Von Roojan vengono perse le tracce. Sta bene anche l'alpinista norvegese, Cecilie Skog, che ha perso il marito in vetta.

«**ERANO** circa le otto del mattino — hanno raccontato i coreani — Stavamo tutti bivaccando nei pressi del traverso, cercando di capire come scendere dopo che il crollo del seracco (una grossa slavina, *ndr*) aveva portato via le corde fisse. Improvvisamente un boato, poi la valanga... proprio sopra gli alpinisti. Ne ha portati via sette. Sono morti tutti».
«Marco si trovava 15 metri più a sinistra del punto dove si è staccata la valanga — hanno proseguito —. Il distacco lo ha schivato per miracolo. Si è salvato perché era all'estremità del traverso».
Un colpo di fortuna, una corsa contro il tempo e contro il maltempo. La discesa di Marco Confortola si è fermata nel tardo pomeriggio di ieri (ora 18.30 italiana) con l'arrivo al Campo 2, 6300 metri. «Mio fratello sta abbastanza bene — sospira Luigi Confortola, in stretto contatto con l'unità di crisi — ed è riuscito a raggiungere la meta con le sue gambe. Ha un principio di congelamento agli arti — prosegue — ma non sappiamo quanto sia grave». Grazie alle condizioni metereologiche favorevoli, dunque, la tabella di marcia è stata rispettata e nella giornata di oggi l'alpinista di 37 anni dovrebbe già raggiungere campo base.

LO SCALATORE valtellinese, all'alba, aveva iniziato la discesa da Campo 4 a Campo 2 e nelle stesse ore i due scalatori italiani Mario Panzeri e Daniele Nardi, che stanno coordinando i soccorsi in loco, erano partiti verso il campo avanzato per andare incontro all'amico in grave difficoltà. La notte precedente Confortola l'aveva trascorsa assieme ai soccorritori olandesi in una tenda a riparo da gelo e intemperie. Dopo 24 ore, quelle intercorse fra venerdì e sabato, vissute in condizioni estreme, gli sono state finalmente somministrate le prime cure: ossigeno, farmaci, bendaggi. Ad accompagnare l'italiano nelle varie fasi della discesa, applicandogli di tanto in tanto delle iniezioni anti-congelamento, sono stati due sherpa locali.

LA BUONA notizia viene annunciata alle 13, ora italiana, da Agostino Da Polenza, presidente del EvK2Cnr: il comitato incaricato di gestire tutte le operazioni di soccorso e assistenza sul K2, in accordo con con l'Unità di Crisi del ministero degli Esteri e con l'Ambasciata Italiana in Pakistan. «Al momento Marco ha superato campo 3 — riferisce Da Polenza —. Panzeri e Nardi stanno salendo al campo avanzato. Nel frattempo, sono stati allertati gli elicotteri, che sono pronti a decollare per effettuare il recupero».

SOCCORSI

Sfiorato dalla slavina vivo per miracolo Congelato a una mano è in cura al campo 2

IRONMAN
Marco Confortola in una posa acrobatica durante l'allenamento

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.